



Allegra Arata il giorno della laurea al San Raffaele e di fianco durante il periodo che ha trascorso all'Università dell'Arizona

# Piacentina studia tecnica per ossigenare il sangue nei pazienti coronavirus

**Allegra Arata, 24 anni, si è laureata al San Raffaele e ha studiato anche in Arizona**

**Thomas Trenchi**

## PIACENZA

● Davanti alla commissione d'esame ha portato un simbolo della "rianimazione-miracolo" che ha contribuito a salvare anche alcuni pazienti Covid. Per chi - come lei - sogna di fare la differenza nel mondo della salute, si tratta di un emblema dell'evoluzione sanitaria. La piacentina Allegra Arata, 24 anni, si è laureata con una tesi sul cosiddetto Ecmo, acronimo inglese dell'ossigenazione extracorporea a membrana. La studentessa del San Raffaele di Milano ha scelto di approfondire questa tecnica perché crede che sia «il futuro della medicina». L'Ecmo è infatti riuscito a strappare alla morte - fra gli altri - il 18enne ricoverato lo scorso marzo proprio nella terapia in-

tensiva del prestigioso istituto scientifico lombardo: un giovane sano e senza patologie pregresse, stretto nella morsa del coronavirus e sottratto al pericolo grazie all'innovativa macchina per la circolazione extracorporea. Una scelta estrema e pesante, che ha permesso di dare riposo a cuore e polmoni in condizioni di insufficienza respiratoria e cardiaca.

### Polmoni distrutti

«Nei pazienti Covid con polmoni distrutti o problemi cardiologici - spiega la piacentina - l'Ecmo ha ricoperto un ruolo fondamentale per supportare gli organi vitali».



**Con questo sistema si è riusciti a salvare un 18enne ricoverato nello scorso marzo»**

In buona sostanza, quando non si riesce a ossigenare il malato in maniera adeguata, si preleva il sangue e lo si conduce in questa macchina esterna. Subito dopo, mantenendo il cuore e i polmoni a riposo, si procede con la reinfusione. Per i casi più gravi di pazienti da Covid-19, l'Ecmo ha rappresentato l'ultima possibilità - solo per chi poteva sopportarlo. In rianimazione, infatti, non sempre le tecniche di respirazione assistita tradizionali sono state sufficienti a salvare tutti.

Arata ha avuto modo di approfondire il metodo di ossigenazione extracorporea anche durante un'esperienza negli Stati Uniti, all'università dell'Arizona



**Ho approfondito questa cura negli Stati Uniti» (Allegra Arata)**

na nei mesi di febbraio e marzo: in pieno lockdown da coronavirus.

«Al sesto anno del corso di medicina in inglese, il San Raffaele - racconta la giovane - mi ha permesso di vivere questo periodo di crescita all'estero, che tuttavia ha coinciso con l'inizio dell'allerta Covid. A febbraio, dopo diciassette ore di volo e due scali, sono arrivata a Tucson, in America. Qualche settimana dopo, in Italia è scoppiata l'epidemia e in Arizona se n'è cominciato a parlare. La vita, però, era ancora normale. Ascoltando le parole di amici e famigliari a Piacenza, mi sembrava di vivere in un altro mondo».

Così in quei giorni Arata ha continuato a concentrarsi sull'Ecmo: «In particolare, grazie all'università dell'Arizona, mi sono soffermata sull'attivazione delle piastrine all'interno dei tubi di questo apparecchio. Si tratta di un passaggio importante per evitare la formazione di trombi. Ho studiato il sangue prelevato dai pazienti ospedalieri (non affetti da Covid in quel caso, ndc)». Ben presto, però, la pandemia ha travolto anche gli Stati Uniti. La 24enne è stata costretta a tornare in anticipo a Piacenza, per prepararsi all'esame di laurea in programma a giugno. Una prova finale conclusa con successo: 110 e lode. «E ora - si augura Allegra - vorrei fare la mia parte affinché l'Ecmo venga usato sempre più nelle terapie cliniche quotidiane».